

40 AL 99998-16

Römischer Zeitgeist

a 124044

HERMANN DIENER

L'ISTITUTO STORICO
GERMANICO

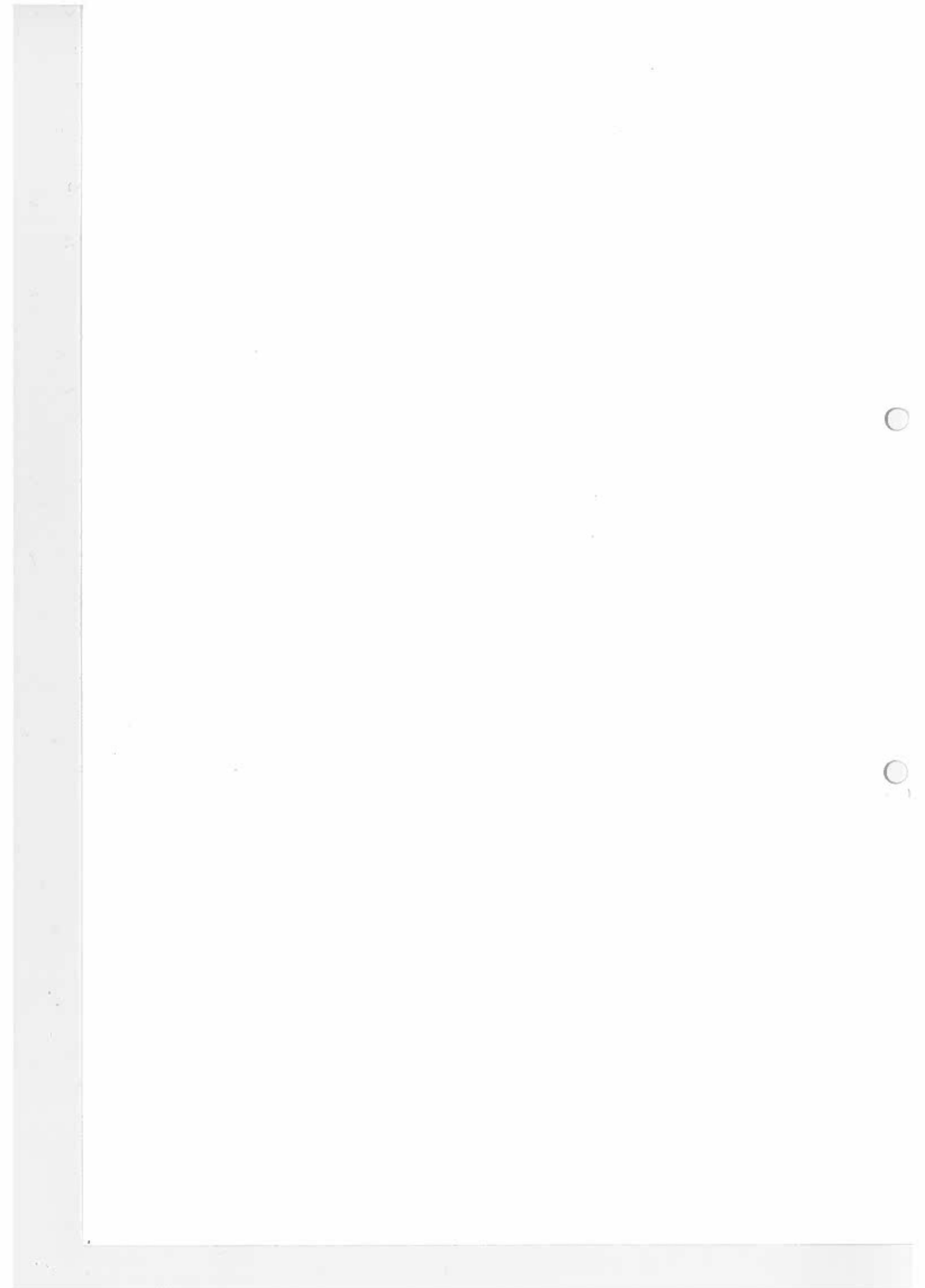


IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA

ROMA

1977



HERMANN DIENER

L'ISTITUTO STORICO
GERMANICO



IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA

ROMA

1977

MONUMENTA GERMANIAE
HISTORICA
Bibliothek

L'ISTITUTO STORICO GERMANICO

In campo scientifico la Repubblica federale tedesca è rappresentata a Roma da quattro diversi istituti: quello Archeologico Germanico, la Biblioteca Hertziana (storia dell'arte), l'Istituto romano della Görres-Gesellschaft e l'Istituto Storico Germanico. Sorti tutti antecedentemente alla prima guerra mondiale, essi debbono la propria fondazione ad iniziative di tipo assai diverso ed ancor oggi fanno parte di quattro diverse istituzioni o enti scientifici con sede nella Repubblica federale tedesca.

L'*Istituto Archeologico Germanico* è il più antico di tutti gli istituti stranieri della capitale: fondato sin dagli anni 1828-29, esso si propone lo studio del mondo classico in ogni settore, soprattutto quello archeologico. Al pari di altri istituti del genere attivi in vari paesi dell'area mediterranea e nel vicino Oriente, esso dipende dalla direzione centrale dell'Istituto Archeologico Germanico con sede a Berlino-ovest.

La *Bibliotheca Hertziana* porta il nome di Henriette Hertz di Colonia, che destinò

con atto testamentario il proprio palazzo Zuccari di via Gregoriana con la relativa biblioteca alla fondazione di un istituto di storia dell'arte. Dal 1913 la Bibliotheca svolge ricerche sulla storia dell'arte italiana, particolarmente romana, ed è aggregata fin dagli inizi al più importante raggruppamento di istituti di ricerca scientifica della Germania, la Max-Planck-Gesellschaft, nota in precedenza come Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft.

L'*Istituto romano della Görres-Gesellschaft*, fondata da studiosi cattolici per la cura delle scienze nel 1876, durante il Kulturkampf, dedica le proprie ricerche soprattutto al campo dell'archeologia cristiana e della storia della chiesa. L'Istituto ha sede sin dalla sua istituzione nel 1888 presso il Camposanto Teutonico a fianco di San Pietro ed è sottoposto alla presidenza della omonima Società con sede a Colonia.

L'*Istituto Storico Germanico*, che ha attualmente sede sulla via Aurelia Antica, fu

fondato nel 1888 come Istituto storico prussiano dal maggiore degli stati che allora costituivano l'impero tedesco, ed oggi rientra nella sfera di competenze del Ministero federale per la ricerca e la tecnologia di Bonn.

I due conflitti mondiali ed il difficile periodo del dopoguerra interruppero per vari anni l'attività di questi istituti, ad eccezione di quello della Görres-Gesellschaft, situato presso il Camposanto Teutonico e quindi extraterritoriale. Essi ripresero a funzionare nel 1953, dopo che uno scambio di note fra il presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi ed il cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer ebbe regolato la restituzione alla Germania degli istituti scientifici tedeschi in Italia. Tutti e quattro rientrano nel novero dei 25 istituti ed accademie stranieri ed italiani riuniti nella «Unione Internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma».

Non esiste alcuna località che, al pari di Roma, richiami dalle varie nazioni ed accenti un numero altrettanto grande di archeologi, storici e storici dell'arte per studiare l'eredità comune dell'antichità, del medioevo e dei secoli dell'evo moderno. Da questa concentrazione di studiosi derivano scambi di idee sommamente fruttuosi e collaborazioni in parecchi campi di ricerca; inoltre i diversi istituti assumono anche il ruolo di rappresentanti della scienza dei rispettivi paesi. Per gli storici l'anno 1881 è, sotto questo aspetto, di importanza capitale. Infatti proprio in quell'anno papa Leone XIII aprì a tutti i ricercatori l'Archivio segreto vaticano, la cui consultazione era riservata in precedenza ad un esiguo numero di studiosi muniti di speciale permesso. Da quel momento Roma divenne un centro d'incontro di prim'ordine per i cultori delle scienze storiche.

In seguito alla sua riapertura nel 1953, a 65 anni dalla fondazione, l'Istituto Storico Germanico si è dedicato in un primo tempo a lavori precedenti non ancora terminati ed a riallacciare i contatti con gli storici italiani, passando qualche anno appresso a nuovi compiti, che venivano così ad aggiungersi ai vecchi. Ne tracciamo qui di seguito una panoramica.

RAPPORTI DEI NUNZI APOSTOLICI DALLA GERMANIA

Dal momento in cui i pontefici ebbero stabilmente i propri nunzi presso le più importanti corti europee (alla corte imperiale, a Parigi, a Venezia ecc.), i rapporti inviati alla curia da questi diplomatici del papa hanno sempre rivestito il massimo interesse. La regolarità dell'invio dei dispacci da parte dei nunzi consente infatti ancor oggi di ricostruire senza soluzione di continuità gli avvenimenti più significativi dei singoli paesi. Gli storici tedeschi consideravano questi rapporti una eccellente fonte complementare per lo studio della storia tedesca del Cinque e Seicento e fu così che l'Istituto prussiano appena fondato si assunse come primo compito quello appunto di curarne l'edizione, completandola con la pubblicazione degli atti integrativi. Negli anni che precedettero la prima guerra mondiale erano già usciti venti volumi, e molto materiale da utilizzare per successive edizioni era già stato trascritto e raccolto. La fretta con cui, agli inizi, si diede mano a questa impresa si spiega con la paura che la generosa apertura dell'Archivio vaticano, concessa da Leone XIII ai ricercatori, potesse essere di nuovo limitata. L'attenzione degli studiosi tedeschi si accentrò nuovamente sui rapporti dei nunzi apostolici del Cinque e Seicento solo quarant'anni più tardi, ma nel 1953, alla ripresa dei lavori in questo settore, l'interesse si era spostato. Mentre infatti prima esso si volgeva in netta prevalenza ai problemi nazionali, adesso era la storia europea ad attirare l'attenzione degli studiosi su tali dispacci. V'era ora il vantaggio che la stessa iniziativa era stata assunta anche da molti altri paesi che, spesso attraverso i propri istituti romani, avevano già pubblicato o iniziato a pubblicare tale tipo di rapporti. L'indagine comparativa estesa all'ambito europeo consentiva ormai di allargare gli orizzonti. Le edizioni di tali rapporti di nunziatura sono state e sono curate da storici cecoslovacchi, ungheresi, austriaci, tedeschi, belgi, francesi, italiani, spagnoli e di molti altri paesi. La comunanza di compiti e di scopi ha indotto gli istituti soprattutto romani dei paesi interessati ad intensificare la loro collaborazione. A partire dall'anno 1963 l'Istituto Storico Germanico ha quindi organizzato varie tavole rotonde su

tematiche riguardanti i rapporti di nunziatura; in esse non ci si è limitati a trattare ed a coordinare problemi relativi alla critica ed all'edizione delle fonti, ma sono stati anche presi in esame compiti e ricerche di ordine superiore. Ricordiamo un'edizione delle direttive generali inviate ai nunzi dalla segreteria di stato pontificia per l'arco di ogni pontificato, intrapresa dall'Istituto Storico Germanico dopo ch'essa era stata progettata con l'Archivio Vaticano e con altri istituti stranieri operanti a Roma. Si spera che la conoscenza di tali direttive generali consenta di colmare le lacune — esistenti sia nelle serie di edizioni curate dalle singole nazioni — e di ricavare un quadro generale delle finalità della politica pontificia e dei provvedimenti di politica ecclesiastica e religiosa della Santa Sede. Un modello di edizione per tali direttive generali, unitamente a sei volumi di rapporti di nunziatura dalla Germania con atti integrativi dei secoli XVI e XVII, sono in preparazione da parte di membri dell'Istituto e sei volumi sono già stati pubblicati fra il 1959 e il '71.

« REPERTORIUM GERMANICUM »

Un'altra delle grandi iniziative dell'Istituto è il *Repertorium germanicum*, che comporta la raccolta di tutte le registrazioni riguardanti la Germania reperibili nei registri dei papi e dell'amministrazione curiale del tardo medioevo. La difficoltà connessa con l'attuazione di questa impresa, per molto tempo non risolta soddisfacentemente, era quella di presentare centinaia di migliaia di registrazioni e al tempo stesso renderne il contenuto con la massima concisione. Infatti, a partire dall'inizio del Duecento, i registri conservati nell'Archivio Vaticano, nei quali sono trascritti per esteso sia i documenti emessi dalla curia in nome del papa sia le lettere pontificie, sono in numero crescente. Il materiale riguarda concessioni di benefici, assegnazione di cariche ecclesiastiche, dispense, licenze e grazie religiose. Nel corso del Tre e Quattrocento la tenuta di questi registri divenne sempre più differenziata: quelli delle suppliche contengono le petizioni dei postulanti approvate dal pontefice e quelli della cancelleria la trascrizione dei documenti rilasciati; i libri amministra-

tivi del camerario e dei funzionari contabili informano su entrate e uscite, su obbligazioni e pagamenti, su quietanze e mandati, gli strumenti notarili su importanti contratti della curia con capitani di ventura o con banchieri. Solo per le tre più importanti serie di registri qui ricordate disponiamo ancor oggi, per il periodo dal 1378 al 1523, di ben 4135 volumi con almeno un milione e ottocentomila registrazioni. Di regola l'unico ordine seguito è quello cronologico dei successivi anni di pontificato. Fra le righe di tali registri si nasconde una sovrabbondanza di dettagli riguardanti persone e località, chiese, monasteri e cappelle d'ogni paese dell'Occidente, dettagli spesso molto più numerosi di quelli accertabili negli archivi dei rispettivi paesi. In precedenza gli studiosi scorrevano ripetutamente tali registri, cominciando ogni volta da capo, per ricavarne notizie su singoli territori o località, mentre oggi si esaminano tutti i volumi in ordine di successione dei pontificati alla ricerca sistematica di registrazioni concernenti l'intera Germania tardomedievale. In conseguenza, mentre un tempo il materiale raccolto poteva servire unicamente ad integrare quello tramandato localmente, oggi esso consente, oltre che di risolvere questioni di storia prosopografica, sociale ed anche economica, anche di esaminare con criteri comparativi per un ampio territorio la graduale assunzione del controllo delle chiese locali da parte del signore territoriale e la corrispondente diminuzione dell'influenza del papato sul clero di singoli territori. È già stato pubblicato il materiale relativo ai pontificati del periodo dal 1378 al 1431, mentre quello riguardante gli anni dal 1431 al 1464 è in preparazione.

STORIA DELL'IMPERO IN ITALIA

Se le due iniziative dell'Istituto cui abbiamo accennato interessano prevalentemente materiale conservato nell'Archivio Vaticano, le fonti per la storia dell'impero in Italia sono sparse nel territorio dell'intera Penisola. Per tutto l'arco del Medioevo — sin da quando, nel 774, Carlo Magno depose il re longobardo Desiderio e si proclamò egli stesso re dei Longobardi annettendosene i territori — si può osservare

l'influsso esercitato dall'impero in Italia e sull'Italia. Fra i compiti dell'Istituto si è inserito sin dal 1903 anche quello di ricercare in archivi e biblioteche italiani diplomi di pontefici o di imperatori ed ogni altro documento che faccia riferimento alla storia dell'impero in Italia. Il primo, importante risultato di tale tipo di ricerche è rappresentato dall'*Italia pontificia*, che raccoglie i registi dei documenti pontifici fino al 1198; si tratta di 10 volumi editi nell'ambito dell'importante iniziativa dell'Accademia delle Scienze di Gottinga riguardante gli atti dei pontefici. Inoltre, nella collana «*Regesta Chartarum Italiae*», creata e curata in collaborazione con l'Istituto storico italiano, sono stati pubblicati negli anni dal 1907 al 1914 tredici volumi. Altri risultati di tali ricerche sono stati pubblicati come monografie in forma di saggi o di raccolte di documenti o registi, in parte nella collana dell'Istituto, la cosiddetta «*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*», in parte altrove, ma soprattutto nella rivista dell'Istituto, «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», sotto forma di articoli e di studi. Un quadro cronologico dei documenti e delle raccolte di registi pubblicati nella rivista è ottenibile dal volume degli indici dei primi cinquanta tomi della rivista stessa, che è un vero e proprio repertorio di documenti.

Al centro delle indagini sulla storia dell'impero in Italia stavano e stanno la Toscana, l'Umbria e le Marche e — per l'epoca sveva — il Meridione. Nel primo ante-guerra, in seguito ad una visita dell'imperatore Guglielmo II in Puglia, si progettò di estendere questo vasto campo di ricerche anche allo studio dei monumenti eretti dagli Hohenstaufen nel Sud dell'Italia. Allora storici e storici dell'arte intrapresero per la prima volta la misurazione di parte di tali monumenti e descrissero e documentarono l'amministrazione dei castelli. Più tardi questi compiti attinenti alla storia dell'arte furono assunti dalla *Bibliotheca Hertziana*.

Negli ultimi tre lustri le ricerche degli studiosi dell'impero in Italia sono state accentrate sulla Toscana. Infatti, anche da precedenti studi condotti in Germania era risultato chiaramente che indagini di storia locale possono dare risultati di sommo inte-

resse pure per la storia dell'impero in senso lato. Per questa iniziativa l'Istituto si è avvalso della collaborazione di storici italiani, soprattutto di Pisa, con i quali ha organizzato incontri, tenuti a Roma ed a Pisa negli anni 1965, '68, '70 e '72, per tenersi reciprocamente al corrente e scambiarsi i risultati delle rispettive ricerche. Alla collaborazione scientifica italo-tedesca, dimostratasi sommamente fruttuosa, ha giovato anche dal 1966 la presenza stabile all'Istituto, per un certo numero di anni, di un giovane storico italiano in qualità di assistente o di borsista. I risultati più recenti di tali ricerche sulla storia dell'impero sono stati pubblicati in una serie di articoli e di libri, fra i quali ci limitiamo a ricordare la pubblicazione dei documenti dell'abbazia di Monte Amiata ed un volume su Lucca e l'impero sino alla fine dell'XI secolo, usciti ambedue a cura di storici tedeschi.

LA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO

Nei primi tre lustri della sua esistenza, finché il compito dell'Istituto era limitato prevalentemente alla raccolta in archivi e biblioteche romani di materiale supplementare per ricerche eseguite in Germania, bastava una piccola biblioteca di consultazione. Ma questo mutò non appena l'Istituto intraprese le sue grandi iniziative, che ne orientavano le ricerche verso il materiale documentario e manoscritto sparso in numerosi altri archivi e biblioteche pubblici e privati italiani e non solo romani. Da quel momento la biblioteca dell'Istituto, grazie all'opera di bibliotecari con formazione universitaria, andò trasformandosi in uno strumento di ricerca idoneo a consentire la valutazione e l'interpretazione esauriente dei testi e documenti scoperti e il loro inserimento o il loro confronto con l'immagine storica già acquisita. Dalla composizione della biblioteca si possono quindi rilevare i campi di studio ed i problemi sui quali si accentra l'interesse dell'Istituto: la storia della chiesa e del papato, quella tedesca — generale e territoriale — ed italiana — generale e locale — sono i capisaldi della biblioteca. Qualsiasi nuova grande iniziativa assunta dall'Istituto può aver successo uni-

camente con un parallelo adeguamento della biblioteca. Ciò vale anche per i due più recenti campi di ricerca, la storia moderna e contemporanea, incluso il fascismo, e la storia della musica, dei quali parleremo in seguito. Gli studiosi possono consultare all'Istituto, ma non avere in prestito, circa 80.000 volumi, 155 periodici italiani, 133 tedeschi e 88 in altre lingue; le opere di consultazione, i dizionari enciclopedici e le raccolte si trovano in una vasta sala di lettura che può ospitare 25 studiosi. Riviste e opere specializzate sono custodite in un magazzino. La biblioteca dispone di un doppio catalogo (per autori e per materie) e di un indice delle riviste.

LA SEZIONE DI STORIA DELLA MUSICA

Un campo di ricerca che nessun altro istituto straniero a Roma ha assunto è quello della storia della musica. Eppure l'Italia custodisce ancor oggi, nelle sue biblioteche pubbliche e private, una quantità di tesori musicali intatti e sconosciuti che rivestono il massimo interesse anche assai oltre i confini nazionali. Al compito di far conoscere tali tesori cerca ora di far fronte la Sezione di storia della musica, che così circoscrive le proprie mansioni: ricerca dei nessi esistenti fra la musica italiana e quella tedesca, dei loro presupposti storici e degli influssi sull'Europa. Il tema abbraccia in prevalenza i tre secoli intercorsi fra il 1550 ed il 1850. La Sezione, oltre a svolgere le proprie ricerche in questo vasto settore di lavoro, ha anche il compito di coadiuvare i musicologi tedeschi, italiani e di altri paesi che trascorrono un periodo di studio a Roma o che si rivolgono all'istituto per iscritto. La biblioteca musicologica, creata per far fronte a questi compiti nel 1960, è una biblioteca standard con libri e spartiti relativi ad ogni settore di questa disciplina, con una prevalenza di opere sulla storia della musica italiana. Attualmente essa consiste complessivamente di circa 18.000 volumi, mentre le riviste musicologiche ammontano a 120. Sono in corso di allestimento una discoteca ed una consistente raccolta di microfilm di edizioni rare e di manoscritti sulla storia della musica italiana raccolti in

diverse biblioteche. Meritano anche d'esser ricordati gli strumenti bibliografici a disposizione degli studiosi: oltre ad un catalogo per autori e materie, v'è uno schedario degli articoli contenuti in riviste, volumi miscelanci e atti di congressi. La Sezione cura inoltre la pubblicazione di un indice bibliografico di articoli di argomento musicale usciti in riviste italiane non specializzate, di cui finora sono usciti 8 fascicoli con complessivi 2469 titoli. Fra gli scopi propri di questa Sezione c'è quello di far conoscere e di elencare in cataloghi specializzati le edizioni ed i manoscritti musicali custoditi a Roma o in altre località italiane in biblioteche pubbliche o private sconosciute o poco consultate, mansioni per cui essa può anche avvalersi di collaboratori esterni. La collana « *Analecta musicologica* », curata da questa Sezione, pubblica appunto questi utili strumenti di lavoro, oltre ad articoli e monografie scritti in prevalenza in tedesco, in italiano ed in inglese. I diciassette volumi usciti finora contengono fra l'altro undici raccolte di articoli riuniti col sottotitolo *Studi di storia musicale italo-tedesca*, monografie e relazioni di colloqui organizzati dalla Sezione con la partecipazione attiva di esperti tedeschi, italiani e di altri paesi. I temi di questi incontri sono stati: nel '66, le relazioni italo-tedesche nella musica strumentale del Settecento; nel '69 Verdi - Wagner; nel '74 Mozart e l'Italia. Un'altra collana della Sezione, « *Concentus musicus* », pubblica l'edizione critica di spartiti. Nei tre volumi usciti finora sono apparsi « pezzi » di Johann Adolf Hasse, Giovanni Priuli e Domenico Mazzocchi; altri seguiranno con opere di G.B. Conforti, Stradella, Cifra ecc.

La Sezione di storia della musica dell'Istituto Storico Germanico, divenuta in pochi anni un apprezzato centro di ricerca per questa disciplina, mantiene stretti contatti con la *Deutsche Gesellschaft für Musikforschung* e con la Società italiana di musicologia. Fra i propri collaboratori, autori e curatori di edizioni annovera specialisti di molti paesi.

STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Fra gli storici che da altri paesi venivano a Roma e in Italia, gli studiosi di storia moderna e contemporanea sono sempre stati

piuttosto rari. Ciò dipende in parte dal fatto che nel Sette e Ottocento i centri della politica mondiale sono da cercare in altri paesi. Ma un altro motivo da non sottovalutare è la limitazione temporale che impedisce ai ricercatori la consultazione dei documenti d'archivio prima che sia trascorso un certo periodo, che comporta nella maggior parte dei paesi dai 30 ai 50 anni. Non si può infatti elaborare l'immagine storica di determinati avvenimenti senza la conoscenza degli atti relativi. Tale limitazione è applicata anche dall'Archivio Segreto Vaticano aperto nel 1881, dove gli atti d'archivio più recenti, disponibili per la consultazione, sono quelli del pontificato di Pio IX, chiusosi nel 1878.

La capitolazione incondizionata del terzo Reich alla fine della seconda guerra mondiale e la requisizione dei più importanti fondi con materiale di attualità operata in Germania dagli Alleati ha improvvisamente reso accessibile il passato prossimo tedesco fino all'8 maggio '45 e questo, dopo la restituzione dei fondi, anche a storici di tutti i paesi. Come conseguenza le ricerche in questo campo si sono sviluppate in una misura finora sconosciuta. Ciò non è stato privo di effetti sui paesi limitrofi, sulla cui storia più recente i documenti tedeschi aprivano più d'uno squarcio. A ciò si aggiunga un altro fatto, che cioè la storia moderna e contemporanea si interessa vivamente di storia sociale, economica e anche dei partiti seguendone le relazioni e le concatenazioni in campo internazionale, e quindi supera i confini di un singolo paese.

All'Istituto Storico Germanico di Roma le ricerche di storia moderna e contemporanea cominciarono all'inizio degli anni sessanta e vertevano su problemi riguardanti i rapporti dell'Italia con la Prussia e con l'impero tedesco dopo il 1866. Uno speciale permesso consentì poi la pubblicazione di atti dell'Archivio Vaticano concernenti la storia del Kulturkampf. Inoltre in quel periodo si intensificarono i contatti con studiosi italiani di storia contemporanea, dai quali scaturì nel 1967 un primo colloquio italo-tedesco di sommo interesse sull'Italia e la Germania nel 1914/15. Il successo riportato da questo stimolante incontro incoraggiò a continuare ed intensificare la collaborazione in campo contemporaneo, estendendola anche alla storia del fascismo. Negli

anni '70 e '71 si tennero due colloqui, il primo dei quali riunì soprattutto giovani storici tedeschi che svolsero relazioni e discussero sulle ricerche in corso sulla storia contemporanea italiana e sui rapporti italo-tedeschi, ed il secondo fu dedicato a problemi fondamentali e metodologici connessi con la storia moderna ed alle possibilità ed alle forme di collaborazione con gli studiosi italiani. Per ora non sono previste né importanti iniziative di edizioni di atti né grosse ricerche dai confini ben delimitati. Solo un contatto continuo con gli storici italiani può favorire lo studio di questioni e problemi di storia contemporanea in punti dove la situazione delle fonti sia favorevole. Un grande rilievo è quindi attribuito alle riunioni scientifiche fra storici italiani e tedeschi. Nell'incontro del '73, sul tema *La politica estera fascista e nazionalsocialista*, relazioni e conferenze sono state tenute da storici di fama dei due paesi; nel '74 l'Istituto di storia delle istituzioni religiose e relazioni di stato e chiesa dell'Università di Firenze, in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura e con questo Istituto, ha organizzato un convegno italo-austro-tedesco sul tema: *Politica ecclesiastica e diritto ecclesiastico dello stato in Germania, Italia e Austria fra le due guerre mondiali*; ed un ulteriore incontro fra storici italiani e tedeschi si è avuto a Magonza nel '75 per iniziativa del locale Istituto per la storia europea in collaborazione con l'Istituto Storico Germanico di Roma sul tema: *Le ripercussioni della Rivoluzione francese e dell'era napoleonica sulla storia tedesca e italiana*. Frattanto, nella Repubblica federale tedesca è stato istituito un gruppo di lavoro per la storia contemporanea italiana, che si avvale della cooperazione di questo Istituto ed ha lo scopo di coordinare ed intensificare le ricerche tedesche in questo campo e di allargare i contatti con i ricercatori italiani, migliorando anche le condizioni materiali di lavoro. Il primo incontro di tale gruppo, dedicato al tema: *Stato e società in Italia all'epoca del nazionalismo 1892-1914*, ha avuto luogo a Treviri nel 1976 con la partecipazione anche di storici italiani.

In questi ultimi anni studi e ricerche di storia moderna e contemporanea sono stati svolti anche da assistenti e borsisti di provenienza tedesca ospiti dell'Istituto. Ma poiché quest'ultimo non può effettivamente es-

sere in grado di far fronte a tutta la vasta gamma di ricerche possibili, esso si è assunto anche il compito di appoggiare con ogni mezzo le iniziative di altri. Un bollettino trimestrale di « informazioni bibliografiche su temi di storia italiani dei secoli XIX e XX », redatto e pubblicato a cura dell'Istituto e distribuito ad una cerchia sempre più numerosa di interessati in Germania, mette via via al corrente dello stato delle ricerche italiane in questo settore. Un'antologia degli studi più recenti fatti in Italia sul fascismo è destinata a servire da tramite di collegamento fra le due storiografie; è in preparazione un'analoga antologia di studi tedeschi sul nazionalsocialismo per i lettori italiani.

Le iniziative di studio e di ricerca cui abbiamo accennato sono tutte svolte dai diversi membri scientifici stabili dell'Istituto, del quale però fanno parte anche molti storici tedeschi più giovani con soggiorni da uno a tre anni, i quali fanno fronte a compiti di breve o media scadenza e sfruttano le magnifiche possibilità di ricerca che Roma offre. A tali scopi sono ospiti di questo Istituto romano storici delle più svariate discipline, come storici della chiesa di confessione cattolica e protestante, storici del diritto, bizantinisti, storici della medicina ed anche docenti che poi ritornano all'insegnamento. Inoltre sono aggregati all'Istituto anche borsisti di molte altre istituzioni, distaccati da accademie, fondazioni, società erudite, oppure da uno dei Länder della federazione tedesca. Vi si aggiungono docenti universitari tedeschi o di altri paesi che trascorrono a Roma il loro semestre libero, per cui in media l'Istituto ospita, fra stabili e provvisori, circa 25 studiosi.

Dei numerosi argomenti attualmente allo studio qui all'Istituto ne elenchiamo alcuni a titolo di esempio. Si tratta in prevalenza di campi di studio per i quali la biblioteca dell'Istituto è particolarmente fornita e che integrano le importanti iniziative alle quali abbiamo accennato in principio: protomonachesimo in Italia (IV-VIII sec.); storia di Amalfi nei sec. X e XI; ricerche sulle basi economiche dei monasteri greci nell'Italia meridionale prima del 1204; storia delle strade in Toscana nel Due e Trecento; l'Università di Perugia intorno al 1400; lettere ufficiali umanistiche; Roma e papato nel Settecento;

la frazione parlamentare del Partito Socialista italiano con particolare riguardo agli anni 1913-1919; il rifiuto del giuramento nelle Università italiane nell'anno 1931, ecc. La varietà dei temi ed il fatto che essi interessino quasi tutte le regioni italiane oltre che le epoche più diverse danno occasione di molteplici contatti con studiosi italiani. Da Trieste a Palermo l'Istituto Storico Germanico è rappresentato in molti congressi nazionali e internazionali come pure in convegni regionali, ai quali dà spesso l'apporto di proprie relazioni. Articoli di storici tedeschi appaiono in riviste specializzate italiane. E anche da queste pagine è doveroso ringraziare nuovamente i dirigenti dei molti archivi e biblioteche italiani che appoggiano in ogni modo possibile le ricerche dei collaboratori dell'Istituto. I legami scientifici tra i due Paesi sono dimostrati anche dall'accoglimento di membri dell'Istituto in società scientifiche italiane e nell'assegnazione ad alcuni di essi di incarichi di insegnamento in università italiane (Roma, Pisa, Trento).

Oltre alle relazioni periodiche fatte dai collaboratori interni nella cerchia dell'Istituto sui temi particolari da loro svolti, si tengono conferenze pubbliche destinate ad un auditorio italo-tedesco su tematiche di più ampio respiro e tenute per lo più da professori di università tedesche. Così come la presenza di un giovane storico italiano assicura all'Istituto il contatto diretto con l'Italia, i soggiorni annuali di studio presso l'Istituto di docenti ed assistenti di università tedesche lo tengono in contatto con la Germania. Collabora inoltre un archivista distaccato per un triennio da un archivio tedesco. Per i loro problemi scientifici l'Istituto ed il Ministero federale per la ricerca e la tecnologia di Bonn da cui esso dipende hanno anche un proprio organo consultivo, costituito da un « consiglio » di una diecina di storici, in parte dirigenti di istituti di ricerca con sede nella Repubblica federale ed in parte cattedratici in università tedesche. Per la Sezione di storia della musica la consulenza è espletata dalla Commissione per studi all'estero nell'ambito della Deutsche Gesellschaft für Musikforschung.

HERMANN DIENER

Vicedirettore dell'Istituto Storico Germanico

